



VII CONVEGNO SPERA

TAVOLA ROTONDA “Inserimento dei migranti nella vita sociale e produttiva italiana”

Nel dibattito si è posto l'obiettivo di mettere in comune 4 aspetti dell'inserimento:

- aspettative,
- difficoltà,
- risultati positivi,
- insuccessi

esponendo ciascuno le attività eseguite solo per quanto necessario a far capire il contesto, privilegiando lo scambio di reciproche esperienze.

Filippo Pongiglione (consigliere SPeRA) introduce il tema, soffermandosi sulla parola “inserimento”, parola necessaria perché i migranti vengono da fuori Italia, ma dovrebbe essere un percorso naturale, non così difficile e contrastato, dal momento che tutte le persone sono uguali.

Paolo Pezzana (sindaco di Sori e responsabile ANCI Liguria per i migranti) premette un breve riferimento alla sua esperienza su **come collaborare tra enti di accoglienza, associazioni e imprese** prima di moderare il dibattito, a cui sono intervenuti:

Stefano Chellini (AIAB Liguria, Assoc. Italiana Agricoltura Biologica) riferisce del progetto di formazione agricola a Davagna, esponendo le difficoltà ad unire le fragilità agricole con la fragilità di essere immigrati, evidenziando però l'importanza che al progetto partecipi un'azienda agricola il cui titolare è particolarmente sensibile a questi argomenti.

Renato Rolla (ANCOS, Consorzio artigiani Torino) riferisce degli esiti positivi di “Africa Cup” (torneo di calcio tra immigrati) e della “Jazz session” (festival di musica spontanea di musicisti africani e locali), evidenziando anche le difficoltà organizzative a mettere insieme associazioni di immigrati talvolta diffidenti.

Alphonse Anyanwu (Mabota, associazione di immigrati provenienti da paesi diversi) invita a conoscersi, parlarsi e sostenere progetti di formazione in Italia per gli immigrati, che diventano così ottimi cittadini e se hanno preparazione scolastica possono trovare più facilmente lavoro in Italia o all'estero.

Enrico Costa (CEIS, Centro di Solidarietà) evidenzia le difficoltà dell'incontro: per i migranti affrontare le aspettative che hanno adesso rispetto a quelle che li hanno spinti a partire; per gli italiani non c'è più tanto uno “shock” dell'emergenza profughi, quanto forse il “timore” di trovare nei profughi persone uguali con cui condividere le difficili realtà economiche e sociali.

Mamadou Bousso (Unione Immigrati Senegalesi) espone i dilemmi degli immigrati: l'idea di poter ritornare a casa non aiuta ad integrarsi; i progetti di inserimento sono talvolta temporanei, non progetti di vita; anche nelle associazioni che sostengono i migranti c'è talvolta l'idea di “aiutare” e non di condividere tra “fratelli”.

Diego Longinotti (Rete Migranti Celivo) evidenzia due aspetti a cui il volontariato può e vuole contribuire: la buona comunicazione al cittadino (contro la mala informazione) e la realizzazione e condivisione di iniziative per il tempo libero dei migranti (invita a segnalare tali iniziative su genovaccoglie.it).

Rosa Dellepiane (Le casette per l'Equatoria) invita le ONLUS socie del Consorzio S.P.eR.A a favorire contatti con immigrati provenienti dai paesi africani in cui operano, per inserirli nei loro progetti ed aiutarli eventualmente ad un rientro costruttivo.

Orazio Brignola (Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro) raccomanda la formazione degli operatori e l'informazione alla popolazione; in campo lavorativo è importante informare sulle modalità che gli immigrati devono seguire per inserirsi; informa su “start refugees”, piattaforma che connette domanda e offerta di lavoro temporaneo.

Carlo Besana (CISA Consiglio per la Cooperazione Internazionale, Solidarietà e Accoglienza) descrive il CISA come luogo dell'inclusione delle diversità e concorda con l'utilità di una piattaforma web di informazione come può essere Genovaccoglie.

Filippo Pongiglione conclude promettendo l'attenzione di SPeRA a quanto qui emerso e proponendo di non aspettare il prossimo convegno annuale, ma iniziare da subito a collaborare per quanto possibile sulle proposte ascoltate.